COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

XLVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEDATI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 555

Proposte di legge (*Discussione*):

MENGOZZI ed altri: Nuova autorizzazione di spesa per l'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (2885);

PREARO ed altri: Integrazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (3067)

GERBINO, *Relatore* 555

DELLA BRIOTTA, *Segretario* 555

MENGOZZI 557

BECCASTRINI 558

PREARO 559

LORETI 559

ANGELINI 560

IMPERIALE 561

ANTONINI 562

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste* 562

La seduta comincia allle 10,30.

DELLA BRIOTTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Armani e Colombo Renato.

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Mengozzi e altri: Nuova autorizzazione di spesa per l'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (2885); e dei deputati Prearo ed altri: Integrazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (3067).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Mengozzi, Bersani e De Marzi Fernando: « Nuova autorizzazione di spesa per l'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454 » e Prearo, Franzo, Armani, Stella, Baldi, Radi, Gerbino, Fornale, Zugno, Dall'Armellina, e Rinaldi: « Integrazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454 ».

Il Relatore, onorevole Gerbino, ha facoltà di svolgere la relazione.

GERBINO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, circa il significato e la portata di queste due proposte di legge, mi permetto di ripetere, assai brevemente, alcuni punti che nella precedente seduta, in sede referente, ho avuto modo di illustrare.

Sull'importanza e sull'urgenza dell'approvazione di queste proposte di legge mi sembra di aver rilevato nella passata seduta un sostanziale accordo di tutte le parti politiche. Tale accordo è fondato su esplicite dichiarazioni di vari colleghi della Commissione.

L'urgenza e l'importanza di questa legge si rilevano peraltro da alcune considerazioni desunte dai dati riportati nella relazione sul terzo periodo di attuazione del piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura.

Quali sono questi dati? Nel corso di tre anni di applicazione della legge cosiddetta del Piano verde, gli stanziamenti relativi all'articolo 19 per il credito di conduzione ai fini della costituzione in agricoltura di capitali circolanti, con un intervento sugli interessi di lire 4 miliardi per ciascun esercizio, hanno reso possibile un movimento per un importo complessivo di 455 miliardi con un totale di 789 mila operazioni.

È importante rilevare che di questi 455 miliardi hanno usufruito, per il 52 per cento, coltivatori diretti, mezzadri e compartecipanti, per il 20,5 per cento cooperative agricole (siamo quindi oltre il 73 per cento del totale), per il 5 per cento piccole aziende e, per il 21,4 per cento, medie e grandi aziende in fase di trasformazione.

L'efficacia di questo articolo 19 è venuta in sostanza a cessare con la chiusura del ciclo quinquennale della legge sul Piano verde. Abbiamo poi approvata la legge-ponte, (legge 26 luglio 1965, n. 967) che è servita a prolungare il Piano verde per il secondo semestre del 1965. Ma dal primo gennaio 1966, per questo credito di conduzione agevolato al 3 per cento – destinato in assoluta prevalenza ai coltivatori diretti, mezzadri, compatecipanti, cooperative agricole e piccole aziende – è bloccato, essendo divenuta inoperante anche la nuova legge.

Per questa ragione da parte di tutti i colleghi è stata sottolineata la preoccupazione per le consegne che possono derivare dal venir meno di una fonte di finanziamento che, se non è l'unica, è certo la prevalente) di importanza estremamente rilevante – proprio per le piccole aziende gestite da coltivatori diretti, mezzadri e compartecipanti.

Quindi le proposte dei colleghi Mengozzi ed altri, e Prearo ed altri mi sembra siano quanto mai opportune. Il relatore, così come in sede referente, non può che tornare ad insistere sull'opportunità e sull'urgenza di approvare questa legge.

Il motivo per il quale ci si fermò nella precedente seduta non fu tanto determinato dalla richiesta del passaggio in sede legislativa delle due proposte di legge, quanto dal fatto che nella proposta di legge Prearo i mezzi di copertura erano indicati in modo troppo generico. L'articolo 2 di tale proposta di legge, infatti, recita: « Il Ministero per il tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto per l'esercizio 1966 alle variazioni di bilancio connesse con l'applicazione della presente legge ».

Il collega Mengozzi nella sua proposta di legge, o meglio in alcune indicazioni successive che ebbe a dare, ha cercato di essere un po' più preciso, indicando in uno storno degli stanziamenti non utilizzati su alcuni articoli della legge n. 404 del 1965 la relativa copertura.

Queste indicazioni furono prospettate al rappresentante del Governo nel corso dell'ultima seduta. Può anche darsi che le indicazioni fornite dal collega onorevole Mengozzi non siano, dal punto di vista di amministrazione del bilancio dello Stato, le più precise e certe. Resta comunque il fatto che, se il Governo condivide l'unanime preoccupazione della Commissione, ed ovviamente dei presentatori del provvedimento, del Relatore e degli onorevoli colleghi intervenuti, noi gli chiediamo di aiutarci a reperire concretamente i fondi per un finanziamento che sia costituzionalmente e finanziariamente corretto.

È chiaro infatti che, mentre i colleghi possono solamente in modo parziale essere a conoscenza del bilancio dello Stato, il Governo ha una diretta conoscenza dei dati della situazione finanziaria, certo più completa di quanto possa essere la nostra.

Nell'ambito di questo sforzo di indicazione di copertura il collega Mengozzi, con l'adesione del collega Prearo, propone – ed io concordo su questa indicazione – il seguente articolo unico:

« È autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per l'esercizio 1966 per la concessione del concorso negli interessi sui prestiti agrari di conduzione di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, alle condizioni ivi previste.

All'onere relativo si farà fronte mediante riduzione delle somme relative alle autorizzazioni di spesa previste per l'esercizio 1966 dall'articolo 1 e dall'articolo 9 della legge 23 maggio 1964, n. 404, in ragione rispettivamente di 2 miliardi e di 1 miliardo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni di bilancio ».

La legge n. 404 prevede – come è noto – delle incentivazioni per l'olivicoltura, la zootecnica e la bieticoltura, ed in particolare gli articoli 1 e 9 si riferiscono, il primo al miglioramento e all'incremento del patrimonio zootecnico, ed il secondo ad interventi in favore della bieticoltura.

Evidentemente è chiaro, signor Presidente e onorevole Sottosegretario, che i presentatori della legge in primo luogo, ed anche il Relatore d'accordo con loro, non ritengono che sia la migliore delle forme di finanziamento quella di sottrarre dei finanziamenti ad un settore dell'agricoltura per aiutarne un altro. Bisogna però tenere in considerazione innanzitutto che si è pensato a questa forma di finanziamento – se non vado errato – perché negli esercizi precedenti sembra che i fondi stanziati in base ai suddetti articoli 1 e 9 non siano stati totalmente utilizzati. Il che fa supporre che la sottrazione di tre miliardi complessivi non dovrebbe portare delle conseguenze gravi nei due settori della zootecnia e della bieticoltura cui i due articoli si riferiscono.

Quindi, pur rendendoci conto che si tratta di intervenire nel settore del credito di conduzione dell'agricoltura attraverso la sottrazione di finanziamenti ai due settori sopra ricordati, il nostro orientamento viene giustificato dall'estrema urgenza e necessità dell'intervento richiesto.

Qualora poi l'onorevole Sottosegretario fosse in grado di indicare altre fonti di finanziamento sarei il primo a pregare di ritirare la presente proposta.

Onorevole Sottosegretario, mi rendo conto che reperire 3 miliardi, soprattutto tenuto conto della non florida situazione finanziaria nella quale ci troviamo, non è semplice; ma quando pensiamo che all'improvviso viene a cessare soprattutto per la piccola azienda l'unico mezzo mediante il quale esse possono dotarsi di capitale circolante, di credito di conduzione, allora credo che l'iniziativa presa dai colleghi Mengozzi e Prearo debba essere non solo sostenuta, ma persino fatta propria dal Governo. Questo perché siamo profondamente convinti che, se questo provvedimento non dovesse essere approvato, un rilevantissimo numero di piccole aziende si verrebbe a trovare in difficoltà estremamente gravi.

Per quanto riguarda l'entità degli stanziamenti, siamo di fronte alla richiesta di 1.500 milioni previsti dalla proposta Mengozzi e ai 5 miliardi e 500 milioni previsti dalla proposta Prearo. Entrambe gli stanziamenti hanno una propria giustificazione, che è già illustrata e chiarita nel corso della precedente seduta.

In quanto alla somma di 3 miliardi indicata nell'emendamento, penso che potrebbe essere sufficiente per tutto l'anno in corso a far fronte alle necessità ed alle esigenze delle piccole aziende. Quindi, nel dare la mia adesione all'articolo unico che viene a sostituire i due articoli della proposta Prearo e l'articolo unico della proposta Mengozzi, rivolgo al Governo l'invito ad agevolare la Commissione nella individuazione di un idoneo finanziamento.

PRESIDENTE. Il relatore onorevole Gerbino ha illustrato il nuovo testo proposto dagli onorevoli Mengozzi e Prearo, presentatori delle due proposte di legge, che, se non vi sono obiezioni, può esere considerato il testo unificato di entrambe le proposte.

(*Così rimane stabilito*).

Su questo nuovo testo, che modifica le proposte originarie, dobbiamo chiedere il parere della Commissione bilancio.

Trasmetterò pertanto alla V Commissione bilancio il nuovo testo unificato delle due proposte di legge affinché ne valuti le conseguenze finanziarie e possa, al più presto, esprimere il suo parere.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MENGOZZI. Dirò poche cose perché il relatore mi pare abbia già illustrato sulla base degli interventi che si sono svolti nella seduta precedente, in sede referente, le ragioni di questa proposta di legge sia dal punto di vista del contenuto che da quello dell'urgenza.

Desidero solo ricordare che questo provvedimento ha un precedente nella discussione che si ebbe in sede di esame del bilancio dello Stato, e particolarmente della tabella 12 relativa alle previsioni di spesa del Ministero dell'agricoltura, nella seduta della nostra Commissione del 10 dicembre 1965, quando il collega Prearo ed io, con l'adesione di parecchi colleghi, presentammo un ordine del giorno, accettato senza riserve dal Governo, nel quale si raccomandava che si tenesse conto del problema dei prestiti di conduzione, non solo in relazione alla presentazione e all'approvazione del nuovo Piano verde, ma anche in una valutazione dei tempi di approvazione del nuovo Piano verde onde evitare che i prestiti subissero interruzioni.

Ricordo chiaramente che il sottosegretario Antoniozzi accolse senza riserve questo ordine del giorno, impegnandosi ad interessare il suo Ministero perché assumesse, al riguardo, le opportune iniziative. D'altra parte anche nella precedente seduta in sede referente, il sottosegretario non mi pare abbia espresso riserve sulla finalità e sull'urgenza della proposta di legge; la sola riserva, ovvia, che ha dovuto esprimere è stata quella relativa alla copertura, anche perché, come giustamente ha sottolineato il relatore, in quella

sede non eravamo ancora in grado di indicare una copertura accertabile.

Oggi, abbiamo indicata una copertura, cercando d'interpretare, in un certo senso, quali potevano essere le opinioni del Ministero dell'agricoltura e approfondendo le ricerche per valutare quali conseguenze derivavano da questa proposta.

Gli accertamenti da me fatti presso il Ministero dell'agricoltura mi consentono di affermare che stornare 2 miliardi dall'articolo 1 della legge 23 maggio 1964, n. 404 (che, come voi sapete, concerne il risanamento e il potenziamento del patrimonio zootecnico) e un miliardo dall'articolo 9 della medesima legge (che concerne il problema della bieticoltura) non restringe le operazioni di finanziamento di questi due settori. Ci troviamo, infatti, di fronte a quegli effetti di vischiosità (che, purtroppo, sono anche un dato della nostra situazione amministrativa) nell'attuazione di questi due articoli – che peraltro hanno funzionato e funzionano nel complesso secondo le prospettive che erano state indicate nel momento di approvazione della legge –; cosicché, per quel che riguarda la zootecnia, ancora oggi sono in corso di impegno i finanziamenti, che non hanno coperto la cifra di 7,5 miliardi relativi al 1965, e sono ancora disponibili persino dei finanziamenti relativi al 1963 e al 1964; mentre, per quel che riguarda la bieticoltura sui 6 miliardi previsti dall'intero articolo 9 le somme impegnate sembra non superino un miliardo.

All'opposto, avendo presente la estrema urgenza e necessità di provvedere nel settore del credito di conduzione, se noi non approviamo questa legge con assoluta tempestività, ci troveremo di fronte – si badi bene – non già al fatto che nuove iniziative non possano essere adottate, bensì al grave inconveniente che cooperative, produttori e soprattutto coltivatori diretti, abituati ad ottenere un credito di conduzione agevolato al 3 per cento, potrebbero trovarsi in questa alternativa: o non avere il credito di conduzione per la continuazione della loro attività aziendale, o essere costretti ad accedere a questo credito, ma alle condizioni previste dalle banche e quindi a tassi che raggiungono anche il 10 per cento.

In sostanza, se noi ci trovassimo di fronte all'alternativa di favorire il credito di conduzione ovvero di ridurre le attività nel campo della zootecnia e della bieticoltura, potrebbe esservi un dilemma; ma il dilemma, nel nostro caso, non si pone, perché togliere complessivamente 3 miliardi agli stanziamenti previsti dalla legge 23 maggio 1964, n. 404, non interrompe l'attuazione delle provvidenze previste da questa legge e non limita neanche la portata e l'importanza della legge medesima. Infatti, come abbiamo detto, è in corso di approvazione il Piano verde numero due, che prevede ulteriori agevolazioni alla zootecnia e quindi, in quella sede, il Governo potrà valutare se eventualmente esistano le condizioni per aumentare i finanziamenti alla zootecnia, compensado le attuali detrazioni.

Io faccio quindi appello al sottosegretario perché veramente dimostri di aver valutato completamente il problema nella sua importanza e nella sua urgenza e si possa quindi dar corso, rapidamente, all'approvazione di questa proposta di legge non appena la Commissione bilancio avrà dato il suo parere, che ci auguriamo possa essere espresso entro la giornata di domani in modo che nel corso della settimana la nostra Commissione possa provvedere all'approvazione definitiva di questa proposta di legge. E mi auguro anche che il sottosegretario possa chiedere alla Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento di interrompere brevemente i suoi lavori – è attualmente impegnata nell'esame del nuovo Piano verde – per approvare questa proposta di legge in modo che con il 30 aprile, data di scadenza delle disposizioni relative alle assegnazioni già effettuate, o almeno poco dopo, si possa rendere operante questa legge, impedendo così l'interruzione nel credito di conduzione a favore dei coltivatori diretti e delle loro cooperative.

BECCASTRINI. Desidero dire semplicemente questo: il relatore ha rilevato all'inizio che nei confronti delle due proposte di legge vi era l'accordo anche della nostra parte; il relatore, però, si rende conto che oggi ci si trova con la copertura proposta di fronte ad un'impostazione del tutto diversa che noi ci riserviamo di esaminare ed approfondire, e sulla quale credo fin da ora di poter esprimere molte serie riserve.

Si parla, è vero, di disponibilità esistenti, ma ciò investe tutto un grosso problema: il problema dell'impiego dei fondi che le leggi mettono a disposizione da parte del Governo. Perché il tempo passa senza che questi vengano utilizzati; e noi desideriamo conoscere che cosa può dirci il Governo in proposito.

Il problema della zootecnia! Tutte le richieste delle stalle sociali che i contadini hanno avanzato, che fine hanno fatto? Bisogna infatti vedere se queste richieste non sono state accolte – ed in questo caso giustificare il ri-

getto delle domande – oppure se gli interessati sono ancora in attesa di avere una risposta.

Comunque, il fatto di sottrarre degli stanziamenti a due settori importanzi come la zootecnia e la bieticoltura, sia pure per finanziare un altro settore molto importante, modifica indubbiamente l'impostazione iniziale. Per cui, pur riservandoci di pronunciarci definitivamente quando discuteremo la proposta di legge, credo che fin d'ora possano essere espresse, da parte nostra, molte serie riserve.

PREARO. Signor Presidente, devo anzitutto ringraziare il relatore per la sua esposizione molto chiara sull'importanza delle due proposte di legge presentate. Egli si è riferito ai primi tre anni di applicazione del Piano verde, ma da elementi e dati avuti dalla direzione generale della produzione – dati che si riferiscono al 31 dicembre 1965 – risultano erogati ben 662 miliardi e, con i 20 miliardi a disposizione nei 5 anni di concorso sugli interessi da parte dello Stato, corrisponde a circa 130 miliardi l'anno a disposizione del prestito di conduzione.

Ora, dagli elementi fornitici dal relatore, e da altri avuti dal Ministero dell'agricoltura, risulta come sia valida questa formula del prestito di conduzione: l'articolo 19, cioè, ha risposto in pieno alle attese dei nostri produttori, dei coltivatori diretti e delle cooperative di produzione. Il Governo riteneva fino a poco tempo fa che il Piano verde n. 2 potesse essere approvato in modo sollecito e, quindi applicato entro i mesi di giugno-luglio; ma purtroppo, ad onta di ogni buona volontà, esso non potrà essere applicato entro il 1966.

Ci troviamo quindi purtroppo di fronte ad un vuoto legislativo, con le conseguenti incertezze che influiscono negativamente sulle iniziative degli operatori agricoli.

Non più tardi dell'altro giorno. ho riunito nella mia provincia una trentina di dirigenti di cooperative di trasformazione, caseifici, cantine sociali, macello, eccetera, e con grande sorpresa ho riscontrato come tutte abbiano scadenze di restituzione di prestiti avuti in base agli articoli del Piano verde, nei mesi di maggio, giugno e luglio. Quando ho loro accennato che purtroppo non potranno sostituire i prestiti con altri al 3 per cento, soprattutto i dirigenti delle cooperative (cantine sociali e centrali ortofrutticole) che hanno subìto gli enormi danni della catastrofe provocati dalla grandine caduta il 4 luglio dello scorso anno, hanno manifestato vive preoccupazioni.

Si tratta di aziende e di cooperative che, se non avranno la risorsa del denaro a basso tasso, si troveranno in una grave situazione amministrativa, essendo – nel'attesa – costrette a corrispondere il 10 per cento di interessi alle banche, da cui dovranno attingere il denaro necessario.

Non ritengo quindi necessario spendere altre parole per dimostrare l'importanza e l'urgenza del provvedimento al nostro esame.

L'onorevole Mengozzi ha accennato alla possibilità di reperire i fondi servendosi di parte degli stanziamenti previsti dagli articoli 1 e 9 della legge n. 404. Anch'io ritengo che la copertura di tre miliardi si possano indicare in questo modo, devo però sottolineare che una simile somma è ben poca cosa, dal momento che in base all'articolo 11 del Piano verde n. 2, constatiamo che per un anno è previsto lo stanziamento di 5 miliardi e mezzo. I tre miliardi quindi servirebbero a mobilitare 100 miliardi in un anno, il che vuol dire un miliardo per provincia, cioè ben poca cosa. Tuttavia anche questa modesta somma potrebbe servire ad accontentare gli autori di migliaia e migliaia di domande che sono già in corso in questi primi mesi dell'anno.

Perciò anch'io mi associo al collega Mengozzi nel pregare l'onorevole Sottosegretario perché si adoperi al fine di trovare il necessario finanziamento, e prego anche il Presidente di voler intervenire presso la V Commissione perché esprima parere favorevole, in modo da poter dare la necessaria tranquillità ai nostri produttori nel più breve tempo possibile.

LORETI. Ritengo che le due proposte di legge nel testo unificato rivestano effettivamente una certa urgenza, per cui in linea di massima mi dichiaro favorevole.

Vorrei soltanto fare alcune osservazioni, una delle quali di carattere generale. Rifacendomi a quanto ebbe a dire l'onorevole Ferrari Aggradi nella nostra stessa Commissione, allorché da parte liberale venne avanzata la proposta di prorogare ulteriormente il già prorogato Piano verde: che intendimento del Governo era non già quello di prorogare il Piano verde, ma di portare piuttosto sollecitamente a compimento il secondo.

Certo notiamo un ristagno ed una lentezza nell'esame del testo governativo; occorre sollecitarne l'approvazione, perché esso corrisponde – con le nuove norme ed i criteri adottati – a delle obbiettive esigenze della produzione. Non possiamo quindi dare per acquisito quanto in merito al secondo Piano verde diceva poco fà l'onorevole Prearo. Certamente, sovrano è l'altro ramo del Parlamento; però il Governo dovrebbe rendersi parte diligente

affinché il provvedimento potesse compiere il suo *iter* nel più breve tempo possibile.

Una seconda osservazione è attinente al reperimento dei fondi per il finanziamento della legge. Se quanto ha detto l'onorevole Mengozzi è esatto, che esistono cioè ancora dei residui attivi da usare per gli stanziamenti, allora non nasce alcun problema. Questi residui attivi sembra esistano non tanto perché non siano state erogate le somme, quanto perché non sono state fatte sufficienti richieste. Se, ripeto, un simile stato di fatto realmente sussiste, allora possiamo consentire allo storno, perché non sottraiamo ad altre attività i 3 miliardi previsti dall'articolo unico; se invece così non fosse, allora bisognerebbe reperire altrove i fondi per il finanziamento.

Attendiamo comunque fiduciosi le delucidazioni dell'onorevole Sottosegretario, ed anche le osservazioni della Commissione Bilancio.

In linea di massima, mi dichiaro pertanto d'accordo per l'approvazione del testo unificato delle due proposte di legge.

ANGELINI GIUSEPPE. Il testo di fronte al quale ci troviamo è completamente diverso da quello iniziale. Mi pare che quella di elaborare testi nuovi sia un'abitudine della nostra Commissione, perché non è la prima volta che dei provvedimenti vengono radicalmente modificati rispetto alla stesura originale. Ritengo che sarebbe opportuno prendere almeno una giornata di tempo per meglio conoscere e considerare il nuovo testo proposto. Noi, per principio, siamo favorevoli all'adozione di un provvedimento per finanziare l'art. 19 del Piano verde; però mi pare che il nuovo testo non soddisfi pienamente alle necessità prospettate dal Relatore.

D'altra parte, mentre il nuovo Piano verde prevede degli stanziamenti di 5 miliardi e mezzo, noi riteniamo sufficienti 3 miliardi, e questo mentre le domande negli ultimi mesi sono notevolmente aumentate; per di più sottraiamo dei finanziamenti a tasso agevolato ad alcuni settori che invece dovrebbero essere oggetto di ulteriori incentivi.

Non trovo giusto il ragionamento fatto dall'onorevole Mengozzi, relativamente alla vischiosità che si incontra per il perfezionamento delle pratiche relative agli articoli 1 e 9. È come se, per far passare la febbre ad un malato, si uccidesse il malato!

Concludendo, siccome il ragionamento mi sembra viziato, penso che prima di investire la Commissione Bilancio del parere sul nuovo testo, sia opportuno procedere da parte nostra ad un esame approfondito e ponderato del testo stesso, onde eliminare lo squilibrio che attualmente mi sembra in esso sussista.

BO. Non abbiamo difficoltà a riconfermare la nostra adesione alle esigenze prospettate nei due provvedimenti al nostro esame; però solleviamo alcune riserve relativamente ai fatti nuovi emersi nel corso della discussione.

Innanzitutto ci preoccupa la mediazione tra il miliardo e mezzo di Mengozzi e i 5 miliardi e mezzo di Prearo previsti in origine dalle due proposte di legge, con i 3 miliardi previsti dall'articolo unico del testo concordato. C'è da chiedersi se questa somma, tenendo anche presente il carattere interlocutorio dei due provvedimenti, è tale da rispondere effettivamente alle reali esigenze del settore agrario. Si tratta quindi di una pregiudiziale che, sia pure nella fretta, non possiamo trascurare.

Non possiamo non esprimere delle perplessità sui modi in cui si cercano le fonti di finanziamento; il modo, evidentemente, è una conseguenza di certi nodi che proprio in questo caso concreto vengono ad essere confermati e si presentano in relazione proprio alle more di una politica agraria, che affronti seriamente e globalmente i problemi della nostra agricoltura.

Si è già detto del ritardo del Piano verde. Però questo vuoto legislativo, di cui noi dobbiamo prendere atto, viene pagato gravemente da tutta l'agricoltura e non soltanto da coloro cui si intende provvedere con queste due proposte di legge.

Non solo, ma noi, mentre approfondiamo la discussione sul modo di ricercare le fonti di finanziamento per queste due proposte di legge, veniamo a scoprire altri ritardi nella politica agraria e altri vuoti, proprio in relazione a quelle che erano state le scelte, a suo tempo fatte, per determinati settori che dovevano essere prioritari ai fini dell'intervento pubblico, quali la zootecnia e la bieticoltura. E constatiamo che addirittura ci troviamo di fronte a degli avanzi di bilancio che oggi potremmo utilizzare per altri settori.

La circostanza è grave soprattutto perché viene a contraddire, nei fatti, tutta l'impostazione che noi abbiamo dato nel discutere – e giustamente – sull'opportunità di operare delle scelte prioritarie nell'intervento pubblico a favore della zootecnia e della bieticoltura. E questo rientrava in un indirizzo che voleva dare dei mezzi, sia pure inadeguati ancora (come la discussione su quella legge ha confermato), per porre l'agricoltura in grado di operare quelle conversioni col-

turali ed un suo adeguamento alla situazione attuale – anche in relazione alla particolare arretratezza nostra nei confronti del M.E.C. – che allora si ritennero valide e che oggi vengono, in sostanza, rimesse in discussione per quanto riguarda la effettiva capacità di attuazione di quelle disposizioni di legge.

Per cui togliere a un settore che fu a suo tempo oggetto di scelte ponderate e prioritarie, come la zootecnia e la bieticoltura, sia pure constatando le conseguenze della vischiosità dell'attuazione della legge, non mi pare possa essere giustificato. Per poter giustificare uno storno bisognerebbe, quanto meno, chiedere una verifica sul modo di attuazione di quella legge ed avere tutti i dati che ci spieghino le ragioni per le quali vi sono degli avanzi di bilancio. Ed una volta che noi avremo esaminato queste ragioni in modo più approfondito – il che mi pare indispensabile, non potendo noi giudicare sulla base di semplici supposizioni – probabilmente potremmo giungere alla conclusione che si tratta dei soliti ritardi che di per sé non giustificano una decurtazione degli stanziamenti. Tanto più che quando discutemmo gli interventi in questi due settori, esprimemmo delle perplessità sulla concreta efficacia, non solo qualitativa, ma anche quantitativa degli interventi.

A noi quindi pare che stando così le cose, avendo modificato il testo delle due originarie proposte di legge e avendo un terzo testo per il quale è indispensabile il parere della Commissione Bilancio, sia giustificato un breve rinvio; salvo che l'opinione del Governo – che non abbiamo ancora ascoltato – sia tale da indurci a un ripensamento su questa opportunità. Credo sia questa un'esigenza d'obbligo che non viene per nulla a togliere alla nostra discussione quel carattere di urgenza che aveva e continua ad avere, consentendo, tra l'altro, ai membri della Commissione di ottenere tutti gli elementi per poter decidere su basi serie, sia pure in questi termini di provvisorietà e di pronto intervento, nell'ambito di una visione unitaria delle esigenze dell'agricoltura italiana.

IMPERIALE. Signor Presidente, come abbiamo visto la discussione allarga man mano il contenuto della sua impostazione, perché in effetti il suo tema di fondo, che sembra investire solamente un articolo del Piano verde, è ben altro. Noi ci troviamo in un momento particolare di riconversione della nostra agricoltura, nel quadro della politica comunitaria e della programmazione, la quale, allargando gli orizzonti agli operatori, impegna tutti quanti, il Governo e soprattutto il mondo agricolo al conseguimento non solo di traguardi particolari, ma soprattutto di traguardi generali nell'interesse di tutta la collettività.

Il grido di allarme che nasce da questa proposta e da questa discussione che si va allargando sempre più è ben altro, ed è stato considerato da alcuni colleghi che sono prima intervenuti: è indispensabile che al più presto il Governo prenda delle decisioni sul rifinanziamento del Piano verde. Ora noi sappiamo che tutto quest'anno passerà – come è stato riconfermato – senza che la nuova legge sia stata approvata; e sappiamo che dal momento dell'approvazione della legge a quello in cui essa sarà concretamente operante nelle diverse province in Italia passeranno ancora alcuni mesi. Abbiamo quindi ancora oltre un anno di vuoto legislativo dinanzi a noi, per cui, specie in questo particolare momento di crisi della nostra agricoltura, i piccoli operatori si troveranno in condizione di non poter operare e saranno quindi costretti a perdere anche tutto ciò che hanno investito finora con considerevoli sacrifici.

Il grido di allarme, signor Presidente, signor sottosegretario, non nasce solo per quanto è oggetto di questo articolo che stiamo discutendo, che pure è tanto importante e necessario perché, come ha sottolineato il relatore Gerbino, per oltre il 70 per cento, investe necessità di piccoli e piccolissimi operatori; il grido d'allarme nasce per tutto il problema del Piano verde.

Per quanto si riferisce alla copertura indicata, i colleghi Prearo e Mengozzi ne sono andati alla affannosa ricerca, facendosi portatori delle ansie degli operatori della loro periferia; ed hanno reperito dei fondi non ancora utilizzati. Non si tratta però di avanzi, perché si tratta di stanziamenti già impegnati che non è stato possibile utilizzare subito; quindi quelli che a noi possono sembrare residui sono in realtà somme già redistribuite agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura: questo è necessario sottolinearlo con chiarezza. Bisogna perciò osservare che non è possibile sottrarre a dei settori come quello della bieticoltura e della zootecnia, che sono di considerevole importanza, dei finanziamenti che vadano in favore di un altro settore, anche questo di grande importanza.

Penso invece che dovrebbe essere il Ministero a recepire il grido d'allarme che viene oggi elevato in seno alla nostra Commissione agricoltura in occasione di un problema specifico, ma che riguarda in generale il pro-

blema ben più vasto del finanziamento di tutto il Piano verde.

A proposito dei provvedimenti al nostro esame ho presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera

nel dare atto al Governo della sensibilità dimostrata nei confronti dei coltivatori, mezzadri, affittuari e cooperative agricole integrando l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, 454.

chiede

che i prestiti di conduzione al tasso agevolato del 3 per cento, che saranno concessi dagli istituti finanziatori, siano rispondenti alle reali esigenze.

Invita pertanto il Governo

a voler aggiornare le tabelle riguardanti le spese di conduzione per ettaro-coltura attualmente adottate dagli istituti di credito o largamente inadeguate.

Impegna il Governo

a voler disporre affinché gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura in conformità delle deliberazioni che saranno adottate dal Ministero, determinino l'entità dei prestiti di conduzione che gli istituti finanziatori saranno tenuti a concedere, salvo casi particolari di non accoglimento, che dovranno essere tempestivamente comunicati agli ispettorati stessi ».

Ho presentato questo ordine del giorno perché vi sono molte cose che non vanno bene in periferia. Il legislatore, nell'impostazione della legge, guarda lontano, ma poi nell'attuazione della legge non vengono tramutati in realtà i principî da lui approvati.

La situazione è questa: per quanto riguarda il credito di conduzione ci troviamo ancora con gli istituti finanziatori che seguono le tabelle di 20 anni fà, quando la giornata di un contadino costava 500 lire, mentre oggi costa 3.000-3.500 lire, quando il solfato ammonico costava mille lire, mentre oggi costa 3.500 lire, quando il solfato di rame costava 11 mila lire, ed oggi costa 33-34 mila lire, e nemmeno se ne trova a sufficienza.

Quindi, se veramente vogliamo venire incontro agli operatori, e soprattutto ai piccoli operatori, è indispensabile una esatta valutazione della realtà delle cose anche da parte degli istituti finanziatori.

Ecco perché ho presentato l'ordine del giorno: perché siano gli Ispettorati dell'agricoltura, in base alle reali esigenze del mercato ed agli ettari di coltura facenti parte della azienda, a stabilire l'importo reale del prestito da concedersi all'azienda stessa.

Le tabelle in possesso degli Istituti finanziatori devono quindi essere rifatte, e nel caso vi fosse qualche motivo particolare a causa del quale il prestito non potesse essere concesso ad una determinata azienda, l'istituto finanziatore sarà obbligato a comunicare immediatamente tale motivo all'Ispettorato dell'agricoltura.

ANTONINI. Desidero avere dall'onorevole Sottosegretario delle delucidazioni in ordine alle domande accolte e finanziate in base agli articoli 1 e 9 della legge n. 404.

In secondo luogo, vorrei porre all'onorevole Sottosegretario un altro quesito: noi oggi finanziamo l'articolo 19; però poi a breve scadenza ci troveremo a dover rifinanziare gli altri articoli del Piano verde, articoli che apportano anch'essi fondamentali esigenze.

È molto difficile che il Piano verde possa essere varato entro il 1966; e considerando poi, ottimisticamente, che sono necessari 6 mesi per mettere in pratica le disposizioni legislative, ci troveremo di fronte a delle spiacevoli conseguenze facilmente intuibili.

Desidero quindi conoscere dal Sottosegretario le intenzioni del Ministero in ordine a questo secondo problema.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura*. Desidero procedere a tre ordini di considerazioni sulla base di quanto è stato detto in questa sede nel corso della seduta odierna e di quella precedente.

In primo luogo mi soffermerò sulla situazione di fatto e sulle ragioni che hanno determinato la presentazione delle due proposte di legge. Concordo perfettamente sul fatto che gli stanziamenti di bilancio destinati alla concessione del concorso statale sui prestiti di cui all'articolo 19 del Piano verde – anche se integrati dalla legge « ponte » – si sono dimostrati non sufficienti a sodisfare le richieste di prestito agevolato inoltrate agli Istituti di credito ed agli enti esercenti il credito agrario.

Anche la ritardata entrata in vigore del Piano verde n. 2 ha reso più difficile la situazione, proprio nel corso della primavera. Tutto ciò dovrà farci meditare, e non può non portarci a considerare positivamente i due provvedimenti oggi al nostro esame. Questo è il mio pensiero in riferimento alle ragioni ed al contenuto delle proposte Prearo ed altri, e Mengozzi ed altri.

Il secondo ordine di considerazione si riferisce soprattutto alla impostazione data, fino al momento precedente alla presentazione del-

l'articolo unico che li unifica, ai due provvedimenti, impostazione alla quale avremo dovuto subito dichiararci contrari, mancando l'esatta indicazione della copertura. Infatti, mentre una delle due proposte faceva riferimento ad un fondo speciale iscritto nel bilancio per fronteggiare gli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso (ed è ben noto che si tratta non di un accantonamento che fa riferimento specificamente a determinati provvedimenti in discussione ed al quale quindi non avremmo potuto attingere essendo interamente impegnato per specifiche destinazioni), l'altra proposta, quella Prearo ed altri, si affidava genericamente – al di fuori di ogni specifica indicazione – alla possibilità del Ministero del tesoro di trovare i mezzi relativi.

In riferimento al Piano verde, oggi noi non avremmo potuto, in questa sede, dire qualche cosa che si riferisse al disegno di legge attualmente in discussione dinanzi all'altro ramo del Parlamento; soltanto in quella sede si potrà procedere, se del caso, alla presentazione di emendamenti per modificare articoli, stanziamenti, e così via.

Noi purtroppo sottolineamo che il Governo ha già da cinque mesi predisposto il disegno di legge e lo ha presentato al Parlamento. Non so se l'affermazione potrebbe sembrare meno valida qui, ma vorremmo che si andasse avanti con la massima sollecitudine, perché se così si facesse il disegno di legge potrebbe essere varato molto presto. Non sta a me comunque individuare i motivi del ritardo, che ritengo dipeso da ragioni procedurali.

Un terzo ordine di considerazioni si riferisce all'emendamento presentato stamane, con il quale si unificano le proposte di legge Mengozzi e Prearo.

Premessa la concordanza sulla situazione di fatto, vorrei chiedere alla Commissione che mi consenta di esprimere una riserva per potere approfondire brevissimamente l'effettivo contenuto dell'emendamento, anche in riferimento al significato che può fare assumere alla proposta stessa la riduzione degli stanziamenti previsti dagli articoli 1 e 9 di tre miliardi di lire.

Per queste considerazioni il Governo si riserva di esprimere nella prossima seduta il parere definitivo e ritiene che nel frattempo, come ha suggerito il Presidente, si possa inviare il provvedimento alla Commissione bilancio per avere il parere finanziario.

Si è parlato di uno stralcio al Piano verde e comprendo le preoccupazioni di una eventuale soluzione di continuità, ma questo è un discorso da fare all'altro ramo del Parlamento.

All'ordine del giorno Imperiale risponderò in sede di replica definitiva.

PRESIDENTE. Ci troviamo di fronte ad un testo unificato in articolo unico, che peraltro va trasmesso alla Commissione bilancio per il parere. Poiché sono state espresse alcune riserve sul tipo di copertura proposto, la Commissione dovrà deliberare di massima sul testo proposto, così da consentire che la Commissione bilancio esprima su questo, e non sull'originaria copertura proposta, il proprio parere.

BECCASTRINI. Vorrei chiedere di attendere un giorno per questa decisione e di inviare quindi il nuovo testo domani alla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Tengo a sottolineare che la Commissione bilancio potrebbe anche esprimere parere contrario al testo proposto ed in tal caso si avrebbe un inutile maggiore prolungamento dei termini; mentre pronunciandoci ora ci troveremo ad aver fatto un passo avanti.

GERBINO, *Relatore*. In via di ipotesi, se il Governo riuscisse a trovare una diversa forma di finanziamento...

PRESIDENTE. Alla Commissione bilancio andrà un rappresentante del Governo che potrà in quella sede suggerire, ove lo avesse trovato, un diverso sistema di finanziamento. Non vi sono quindi problemi.

BO. Il nuovo testo non mi sembra tale da consentire la trasmissione alla Commissione bilancio. Comunque, a tale testo siamo contrari.

PRESIDENTE. Voi non dovete sciogliere le vostre riserve, ma solo accettare che si delibi un testo da trasmettere alla Commissione Bilancio.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito l'orientamento della Commissione in linea di massima favorevole all'articolo unico, proposto dall'onorevole Mengozzi, al fine di trasmetterne il testo alla Commissione bilancio per il parere.

(*Così rimane stabilito*).

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO